



IL VICOLO



PERIODICO DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA DI CASTELL'ARQUATO



A FIANCO DEI LAVORATORI PRECARI DELLA SCUOLA

Dall'inizio delle lezioni, i tagli Tremonti-Gelmini stanno letteralmente causando l'esplosione del mondo della scuola. Gli annunciati tagli del personale si stanno realizzando in questi giorni durante le assegnazioni delle cattedre a tempo determinato e decine di migliaia di precari resteranno a casa senza lavoro.

La protesta è partita dal Sud e si è diffusa rapidamente sino alla Lombardia: Palermo, Cosenza, Benevento, Napoli, Torino, Milano e in tantissime altre provincie i precari della scuola protestano contro il loro licenziamento, occupano i locali degli uffici scolastici provinciali e regionali.

Dopo anni di servizio decine di migliaia vengono rispediti a casa e buttati nel baratro della disoccupazione.

In Emilia Romagna la situazione vede più di mille bambini in lista d'attesa nella scuola dell'infanzia, mancheranno cioè 46 nuove sezioni, mentre 36 sezioni non avranno le ore pomeridiane richieste dalle famiglie. Alle elementari mancano all'appello 130 classi di tempo pieno.

Nella scuola media non ci saranno 21 classi di tempo prolungato; alle superiori 21 classi sono state eliminate attraverso l'aumento del numero di alunni per classe. Nei corsi serali degli istituti tecnico-professionali non sono state costituite alcune classi, mettendo così a rischio la prosecuzione dei corsi già attivati. Mancano inoltre 336 posti di personale tecnico-amministrativo, indispensabile per garantire l'apertura e la gestione delle scuole.

Più di 1600 insegnanti in meno nonostante l'aumento in ambito regionale delle iscrizioni quantificabili in oltre 7 mila alunni in più rispetto allo scorso anno.

I tagli arrivano mentre cresce la richiesta di un tempo scuola esteso, come dimostra la richiesta prevalente dei genitori di iscrivere i figli alla scuola primaria optando per le 30 o le 40 ore, due modelli organizzativi che raccolgono quasi l'unanimità dei consensi tra le famiglie emiliano-romagnole.

Riteniamo che la precarizzazione ulteriore dei lavoratori della scuola sia una precarizzazione della scuola pubblica statale nel suo complesso e determini un peggioramento complessivo delle condizioni di lavoro e della qualità dell'istruzione pubblica. Per questo ci siamo impegnati e ci impegneremo nella mobilitazione complessiva in difesa della scuola pubblica statale, chiedendo il blocco dei tagli e dei licenziamenti, la stabilizzazione di insegnanti e ATA mediante assunzione a tempo indeterminato su tutti i posti disponibili, la salvaguardia delle graduatorie pubbliche, la trasparenza nella loro gestione e la puntualità delle nomine, il ritiro di ogni progetto privatistico/clientelare di gestione della scuola;

Il PRC sarà a fianco di tutto il personale della scuola, degli studenti e delle famiglie a loro volta colpiti dai tagli, e parteciperà a tutte le iniziative che si organizzeranno nei prossimi giorni, auspicando che tutte le sigle sindacali indicano, in tempi brevi, uno sciopero generale.

La Redazione

IL VICOLO

**PERIODICO DEL PARTITO DELLA
RIFONDAZIONE COMUNISTA DI
CASTELL'ARQUATO ANNO 4 - n° 3**

Autorizzazione:

Tribunale di Piacenza N°613 del 06-06-2005

Direttore Responsabile:

Sandra Maria Scagliotti

Redazione e Stampa:

Via Crocetta n°3 - 29014 Castell'Arquato

Email:il.vicolo@libero.it

(Piacenza)

Proprietario Editore

Ivano Fedeli

Una nuova fase per una iniziativa politica unitaria dentro e fuori il Partito

Un importante conclusione del Comitato Politico Nazionale tenutosi a Roma il 12 e 13 settembre ci consegna una duplice indicazione positiva: da un lato la ricomposizione unitaria del partito sulla scelta del superamento della logica del maggioritario (la maggioranza prende tutto), con il coinvolgimento di tutti nella gestione del partito (in questa fase tutti devono dare il loro contributo); dall'altro la condivisione della stragrande maggioranza dei componenti del C.P.N. del documento politico finale che è stato approvato con il voto favorevole dell'85% dei presenti.

In questi ultimi mesi il Partito è stato a fianco delle lotte presenti nel Paese per il lavoro, i diritti, la democrazia ed ha registrato e continua a registrare un interesse e anche un consenso che tardano però a tradursi in "credibilità". E' vero, ci sono plausibili giustificazioni: il disastro prodotto dalla Sinistra Arcobaleno, la scissione postcongressuale, etc. Ma questa mancanza di "credibilità" è da addurre anche ad altri fattori politici ed in primo luogo all'assenza di un progetto chiaro e riconoscibile o più semplicemente almeno di un programma minimo di identificazione – per che cosa e per chi – della nostra lotta politica. Siamo dunque impegnati a costruire un programma minimo che, come scelta prioritaria, veda l'asse centrale del nostro agire politico ruotare attorno alla grande questione del lavoro che riguardi tutti, lavoratori e lavoratrici, disoccupati, nuove generazioni, migranti, pensionati e che tocchi i diversi aspetti del tema:

dalle condizioni economiche, contrattuali e di lavoro alla politica economica, per rimettere in agenda anche temi come la programmazione democratica e l'intervento pubblico in economia. Siamo dunque impegnati all'organizzazione della conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti aperta e diffusa e che, nel coinvolgimento di tutto il partito, interloquisca con tutte le forze presenti sul territorio e con ciò che avviene nel paese (attacco occupazionale, congresso CGIL). Con queste modalità promuoviamo la federazione di tutte le forze della sinistra di alternativa per dare forza e unità alla sinistra diffusa, stanca di divisioni e di scissioni.

Fuori c'è un paese fatto di fabbriche che chiudono, di licenziamenti, di cassa integrazione che finisce. Si ingrossano le file dei nuovi poveri davanti alle mense gestite da volontari. La scuola è in fermento perché colpita da tagli indiscriminati per recare vantaggi alle scuole private e la sanità pubblica è privata di risorse per favorire la crescita di rapaci strutture private, negando l'universalità del diritto alla cura e alla qualità delle prestazioni.

Usciamo dalle nostre stanze, abbandoniamo il politichese, tendiamo l'orecchio al Paese reale. Mettiamo al bando la rassegnazione e il disimpegno, che i "padroni del vapore" vorrebbero vincente in noi.

Sostituiamo all'"io", che ha preso corpo, il "noi", l'agire organizzato del Partito, al quale indirizzare il nostro contributo sia esso di area o individuale, ma sempre privo di interessi di gruppo. C'è da battere le culture, oggi dominante, della destra e l'imperante populismo, l'attacco alla democrazia e alla Costituzione repubblicana, per reintrodurre nella società giustizia sociale e solidarietà.

Fausto Cò

Comitato politico nazionale.

L'ENNESIMO TENTATIVO DELLA DESTRA DI CAMBIARE LE REGOLE A POCHI MESI DAL VOTO E' INDECENTE. IL PD NON CI CASCHI ANCHE QUESTA VOLTA.

La destra vuole introdurre lo sbarramento del 4% nelle elezioni regionali, provinciali e comunali: il deputato del Pdl Calderisi ha infatti presentato alla Commissione Affari Costituzionali della Camera una proposta di legge in questa direzione. E' indecente: dopo le europee, assistiamo di nuovo al tentativo di cambiare le regole a pochi mesi dal voto, con l'obiettivo di far fuori la sinistra dai luoghi istituzionali. Ed è doppiamente indecente perché non è competenza del governo, ai sensi della Costituzione, la scelta delle legge elettorali regionali, ma è competenza delle Regioni stesse. Di nuovo il centrodestra prova a calpestare la Costituzione e la democrazia alla faccia delle Regioni, delle autonomie locali e degli elettori. Ci auguriamo che il Partito Democratico non commetta gli errori del passato e si opponga fermamente alla proposta di legge Calderisi, e chiediamo che anche in questo caso la Giunta dell'Emilia-Romagna – se necessario – chieda il pronunciamento della Corte Costituzionale per fermare l'ennesima prevaricazione.

REVOCATE LE MOBILITA' ALLA SPX DI SALA BAGANZA: LA LOTTA PAGA

La lotta, anche alla Spx di Sala Baganza (Parma), paga: l'azienda ha infatti revocato la procedura di messa in mobilità di 45 lavoratori. Un grande risultato, reso possibile innanzitutto dall'unità dei lavoratori che hanno scioperato, a parte il management dell'azienda, con un'adesione del 100% dall'11 settembre ad oggi. Come avevamo detto, con l'unità e con il conflitto è possibile cambiare il finale già scritto dai padroni. Ora la mobilitazione prosegue per sostenere il piano industriale alternativo presentato dai lavoratori e dalla Fiom che la Spx ha accettato di valutare. La lotta dei lavoratori della Spx indica di nuovo che è possibile evitare che la crisi si risolva rafforzando i profitti e aumentando i licenziamenti. Noi siamo con loro.

LA REGIONE FA BENE A RICORRERE ALLA CORTE COSTITUZIONALE CONTRO LE RONDE E IL NUCLEARE

Annunciando il ricorso alla Corte Costituzionale contro l'istituzione delle ronde e contro il ritorno del nucleare, la Giunta dell'Emilia-Romagna dà un segnale importante contro due tra le scelte più pericolose ed incivili del governo Berlusconi. Nel primo caso la Giunta ricorre contro la pretesa del governo di trasformare in ronde tutte le associazioni che hanno a che fare con il presidio del territorio; nel secondo caso contro il potere che il governo vuole attribuirsi di costruire centrali nucleari indipendentemente dalla volontà delle Regioni e delle persone che vi abitano. Due passaggi che violano apertamente la Costituzione e che devono essere connessi alla costruzione di un'opposizione politica e sociale ampia ai contenuti razzisti del pacchetto sicurezza e a politiche ambientali ed energetiche ancorate ad un passato già archiviato in questo Paese dalla volontà popolare. Per questo sosteniamo la scelta della Giunta dell'Emilia-Romagna e di tutte le Regioni che ricorrono contro le politiche di questo governo. L'accoglimento dei ricorsi bloccherebbe le leggi in questione: sarebbe un beneficio per tutto il Paese.

Via Menganti 8, 40133 Bologna. Tel. 051/380836 - Fax 051/381753
<http://www.prcemiliaromagna.it> – prcemiliaromagna@tin.it



La federazione per un nuovo inizio

La festa nazionale di Essere comunisti comincia con un bel dibattito davanti ad un folto e attento pubblico Castell'Arquato, provincia di Piacenza. Qui la quiete della vita agreste, i borghi medievali perfettamente conservati, le macchine agricole al lavoro, raccontano ancora oggi i sapori di un tempo. Questo lembo di pianura padana, fatto di piccoli insediamenti, fatto di buona cucina, dai tortelli agli ottimi salumi, e bagnato oltre che dall'Arda anche dal generoso vino della zona, dal 29 luglio al 2 agosto ospita l'annuale festa nazionale di Essere comunisti. E proprio il 29 luglio la serata inaugurale, tenuta a battesimo dalla presentazione della festa fatta da Bruno Steri, direttore della rivista Essere comunisti, ha visto un dibattito seguito da oltre 500 persone. Un dibattito che, ha avuto come oggetto in particolare il tema della federazione, è stato vivacizzato da Valentino Parlato, ed ha visto per due ore discutere Maria Campese della segreteria nazionale del Prc, Paolo Guerrini, coordinatore in Emilia-Romagna del Pdc, Cesare Salvi di Socialismo 2000, Gianpaolo Patta, presidente dell'Associazione 23 marzo Lavoro e Solidarietà e Paolo Ferrero, segretario nazionale di Rifondazione comunista. Il percorso che ha dato via alla federazione è stato illustrato da Maria Campese. La responsabile Ambiente e Territorio della segreteria nazionale di Rifondazione ha ricordato innanzitutto la nascita della lista comunista e anticapitalista, formata sulla base di una piattaforma programmatica, fondata sui contenuti. Un percorso che non è stato sufficiente a centrare alle elezioni europee l'obiettivo del 4% alle elezioni ma che ha avuto un risultato che ha comunque dato un messaggio: "Non è stato il disastro dell'Arcobaleno, è un progetto che può andare avanti". E infatti il cammino, "di quello che non era un cartello elettorale", è proseguito anche nelle ultime settimane con la partecipata assemblea del 18 luglio a Roma in cui si "è avuta la percezione di una voglia di ritrovarsi, di ricostruire un percorso a partire dai contenuti". E da Maria Campese è arrivato anche un monito: "Un errore da evitare è quello di appassionarci al tema contenitore". Sollecitato da Valentino Parlato, Guerrini del Pdc, intervenuto in sostituzione del segretario nazionale Oliviero Diliberto impossibilitato a partecipare a causa di un malore di uno stretto collaboratore, ha messo sul piatto la crisi del capitale, "oggi pagata dai lavoratori". Per il coordinatore regionale dei Comunisti italiani sono scandalose le risposte su questo tema da parte del governo: scudo fiscale, soldi regalati a banche e imprese, attacchi ai diritti dei lavoratori. Per quanto riguarda la federazione ed i comunisti in particolare, Guerrini, ricordando la figura di Enrico Berlinguere, fedele alle idee abbracciate in gioventù, ma anche grande innovatore, ha sostenuto che "i comunisti devono unirsi ed allo stesso tempo innovarsi". Ed ha cominciato rispondendo ad un altro quesito dello storico giornalista del Manifesto, anche Cesare Salvi. Alla domanda sul voto operaio a destra, l'ex ministro ha ricordato il peggioramento negli ultimi anni delle condizioni materiali dei lavoratori, spesso anche a ragione imputate alla sinistra nel suo complesso. "E' un dato vero che c'è stata una redistribuzione della ricchezza e del potere che ha penalizzato il lavoro e si spostata verso il profitto", ha spiegato Salvi, che poi ha aggiunto: "Tutto ciò è avvenuto senza una risposta credibile da parte della sinistra, anzi spesso con l'avallo delle politiche neoliberaliste".

Oggi occorre quindi "ripartire cominciando a unirsi, senza cancellare identità e storie" ed inoltre occorre rimettere al centro del nostro agire la critica al capitalismo, perchè "la contraddizione fondamentale rimane quella tra capitale e lavoro". Un tema caro anche a Gianpaolo Patta che proprio per partecipare alla federazione ha messo insieme un pezzo della sinistra Cgil. Per Patta occorre però misurarsi subito sui grandi temi e puntare a cambiare l'attuale modello di sviluppo che non può fondarsi in eterno in Italia sull'automobile e sull'edilizia e sul versante della crisi "servono partiti fortemente radicati, picchetti, un sindacato forte, l'organizzazione della nostra presenza nei luoghi di lavoro". Due quindi per l'ex sottosegretario dell'ultimo governo Prodi le questioni di classe da affrontare in Italia, quella fiscale (serve "un riequilibrio fra le classi") e quella previdenziale (il buco Inps di agricoltori e artigiani viene pagato coi fondi di parasubordinati e disoccupati). Tutti i temi trattati hanno trovato un intreccio nell'intervento di Paolo Ferrero che è partito proprio da quanto detto da Salvi sul peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e sugli errori compiuti dalla sinistra moderata, sia con le scelte politiche su precarietà e pensioni, che con la demolizione della propria storia e con l'assunzione dell'immaginario della controparte. Oggi, dopo i tanti errori, una sinistra in condizioni di evidente difficoltà deve quindi - ha spiegato - affrontare il nodo della crisi, che può portare da un lato alla disperazione sociale (è di pochi giorni addietro il suicidio di un giovane operaio di Imola) o dall'altro alla guerra tra poveri, con l'attacco ai migranti e non solo. Anche il segretario del Prc ha parlato di nuovo inizio, ancorandolo a quattro pilastri. Innanzitutto c'è la necessità della costruzione efficace nel nostro Paese del conflitto sociale ("imparare dalla Francia"; "obbligare i tg a parlare delle condizioni dei lavoratori"). Poi si deve pensare ad uno sviluppo diverso da quello che c'era prima e che metta al centro invece la qualità della vita, l'ambiente, che serve a produrre lavoro. "Oggi l'intervento pubblico si fa per salvare banche e imprese. Invece va fatto per migliorare Stato sociale, ambiente e produrre lavoro". Terzo. Serve avere un'idea di Europa. "Finora la politica europea è servita a demolire le conquiste dei lavoratori: si deve costruire invece un'Europa dei lavoratori fondata sulla giustizia sociale". Quarto. L'immaginario. "Servono i simboli, serve la nostra storia". L'anticomunismo di oggi serve a distruggere memoria e pensiero critico. "Rivendicare la nostra storia è decisivo. La memoria serve per avere una visione diversa del futuro". Per quanto riguarda la Federazione, Ferrero ha concluso ricordando la storia del Prc, fatta di 7-8 scissioni. Che fare per evitare che accada di nuovo? La risposta per il segretario arriva dall'America latina: "Valorizziamo il 90 % delle cose su cui siamo d'accordo, teniamo fuori il restante 10%" e rispettiamo le diverse identità, senza obbligare nessuno a cambiare pelle. La federazione dovrà servire inoltre da strumento di lotta contro il bipolarismo, sistema nato per impedire che il conflitto sociale entri nella politica e che ha pasciuto il berlusconismo.

La Redazione

SALDI DI FINE STAGIONE

Negli ultimi anni si è provveduto ad estinguere gran parte del patrimonio dell'Opera Pia “Conservatorio Villaggi Ospedale S.S.Spirito”.

In data 30 marzo 2009 si è completato l'iter iniziato nel febbraio 2005, ad opera dell'ultimo consiglio dell'Ente di cui faceva parte, l'attuale assessore al bilancio del Comune di Castell'Arquato. Nella primavera del 2008 sono stati alienati mediante asta pubblica, due poderi che hanno fruttato complessivamente un incasso di 505.000,00 €. 154.000,00 € sono stati spesi per il pagamento di debiti vari, per imposte perizie e progetti. Questo è quanto si evince dalla risposta scritta dell'assessore al bilancio all'interrogazione formulata dal consigliere comunale di Rifondazione Comunista, interrogazione in cui si chiedeva quale fosse la destinazione prevista per il ricavato della vendita dei beni sopra citati. La risposta, a nostro giudizio, è del tutto insufficiente, non si fa alcun cenno alla destinazione dei 351.000,00 € depositati in banca, al di là degli aspetti tecnici dell'intera questione, con urgenza si pongono alcune considerazioni di natura strettamente politica. Quando si decide di vendere il patrimonio pubblico, quello che si evidenzia è, da una parte, l'inefficacia di risolvere l'emergenza, anche di natura economica, dall'altra una sorta di disaffezione anche culturale nei confronti di beni e proprietà che appartengono alla comunità, a noi tutti e che meriterebbero ben altra destinazione.

Siamo sempre stati contrari alla alienazione del patrimonio pubblico, siamo convinti che sia più remunerativo anche economicamente valorizzare, con progetti di lungo termine, le proprietà pubbliche, piuttosto che usarle per fare cassa e ritrovarsi ne giro di breve tempo, con un pugno di sabbia. Gli esempi precedenti d'altronde non ci confortano, ricordate qualche anno fa la vendita della pretura? Doveva servire secondo gli amministratori di allora a ricavare i fondi per costruire il palazzetto dello sport. Sono passati gli anni e Castell'Arquato non ha il palazzetto, non ha neppure una misera palestra, e i soldi ricavati sono finiti in mille rivoli che nulla avevano a che fare con il progetto iniziale. Ci dispiacerebbe che la storia si ripetesse. In campagna elettorale, abbiamo sentito cose incredibili e sensazionali, ad onore del vero non solo dagli attuali amministratori, e gli elettori probabilmente si aspettano soluzioni altrettanto fantastiche. Quando si affrontano problemi come la probabile liquidazione della Società “Castell'Arquato Cultura e Turismo” con i creditori che bussano alle porte del Comune qualcosa bisognerà studiare. Non ci risulta che l'attuale Amministrazione disponga di maghi della finanza creativa e funamboli dei bond in grado di trasformare i sassi in oro. Ci vogliono idee e una gestione politica della crisi che investe in nostro Comune.

Almeno che a qualcuno non venga in mente di mettere all'asta il Palazzo del Comune.

La Redazione

RESOCONTO DEL CONSIGLIO COMUNALE DI CASTELL'ARQUATO DEL 28 SETTEMBRE 2009

Lunedì 28 settembre alle ore 21 si è riunito il Consiglio Comunale di Castell'Arquato, come di norma presso la sala consiliare del Palazzo del Podestà. All'appello è risultato assente il solo Claudio Santi, consigliere di minoranza del gruppo *"Insieme per Castell'Arquato"*.

Il primo punto dell'Ordine del Giorno prevedeva alcune comunicazioni del sindaco relativamente agli indirizzi assunti dal liquidatore di *"Castell'Arquato Cultura e Turismo s.r.l."*, il dott. Virgilio Sallorenzo, il quale era chiamato a relazionare di fronte al Consiglio.

Per un imprevisto il dott. Sallorenzo non è potuto arrivare in tempo. Si è quindi unanimemente deciso di cambiare l'ordine di trattazione, dando la precedenza al secondo punto dell'O.d.G., *"Ricognizione stato di attuazione dei programmi e verifica equilibri di bilancio"*, che prevedeva anche la proposta di deliberazione di alcune variazioni di bilancio. Ha preso la parola l'assessore al Bilancio Dario Fulgoni il quale ha subito precisato che si tratta di un atto di natura tecnica: la legge prevede che entro il 30 settembre si effettui una ricognizione obbligatoria sul bilancio preventivo e sull'attuazione dei programmi. L'assessore ha inoltre sottolineato che, mancando quattro mesi alla fine dell'anno, le stime sono per forza approssimative; si è poi addentrato nella spiegazione delle variazioni. «Il bilancio ereditato dal commissario prefettizio - ha detto Fulgoni - presentava una forte criticità sulla parte corrente, vi erano alcune entrate sovrastimate e alcune uscite non previste». In particolare ha indicato due voci critiche: le sanzioni amministrative per violazione del Codice della Strada (nelle casse del Comune dovrebbero entrare 85.000 € in meno del previsto) e gli oneri di urbanizzazione, parte dei quali possono per legge coprire le spese correnti (al riguardo l'assessore però si è mostrato più ottimistico affermando di pensare che sia possibile entro fine anno raggiungere la quota prevista). Fulgoni ha poi rivendicato due mosse dell'amministrazione che hanno permesso un discreto risparmio al Comune: si è rinunciato alla figura del direttore generale degli Uffici comunali (scegliendo l'opzione di un segretario comunale a scavalco) e non si è proceduto alla sostituzione del geometra Rocchetta, che aveva abbandonato l'incarico in quanto diventato Sindaco. L'assessore ha continuato l'intervento illustrando i cambiamenti rispetto alle precedenti previsioni di bilancio. Per quanto riguarda le entrate arriveranno più soldi del previsto per quanto riguarda l'addizionale IRPEF (12.000 € in più) e grazie ad un contributo regionale per le calamità naturali (di 10.000 €); mentre, come già detto, mancano 85.000 euro di multe e 10.000 € di concessioni cimiteriali. Sul fronte delle uscite non era stato previsto il rimborso al comune di Alseno per lo scioglimento della convenzione per la segreteria comunale, si è reso necessario un adeguamento sugli stipendi dei dipendenti e si è dovuto stanziare 10.000 € per un nuovo bando di concorso per il servizio di trasporto scolastico. Sempre relativamente alle uscite, sono stati risparmiati 9.000 € sulle integrazioni delle rette del ricovero. E' stato poi comunicato che, grazie allo scioglimento dell'Opera Pia *"Conservatorio Villaggi - Ospedale S.Spirito"* sono entrati nelle casse del comune 372.000 € (oltre ad essere state acquisite diverse proprietà fondiarie). Per legge tali entrate devono essere utilizzate esclusivamente in politiche giovanili, l'attuale amministrazione ha deciso di stanziare 62.000 € per la costruzione di un palazzetto dello sport, 55.000 € per generiche spese correnti per i giovani (raggruppate provvisoriamente sotto la voce *"trasporto pubblico"*) e di tenere da parte il resto della somma derivante dall'Opera Pia per poter eventualmente rispondere ad alcune richieste di miglorie su alcuni dei poteri acquisiti.

Dopo aver informato che sono attualmente aperti due mutui (uno da 110.000 € per spese cimiteriali e uno da 40.000 € per il consolidamento di dissesti idrogeologici), l'assessore ha chiesto al Sindaco di poter effettuare una breve relazione illustrativa riguardo al funzionamento della spesa corrente, dopo il dibattito e la seguente votazione. Il dibattito si è aperto con l'intervento del consigliere Bastianino Mossa, di Castell'Arquato Democratica. «Se ho ben capito l'operazione è stata quella di coprire il disavanzo e rifinanziare altri capitoli utilizzando le entrate provenienti dall'Opera Pia» ha affermato Mossa, per poi passare a chiedere alcuni chiarimenti: a che periodo di tempo si riferisce lo stanziamento di 35.000 € per i giovani, quanta sia la capacità di indebitamento del comune, come sia stato possibile risparmiare sul servizio mensa, se la ricontrattazione del servizio mensa abbia portato al disimpegno di un operatore nella mensa di Vigolo Marchese e se nel nuovo contratto si proseguirà la politica che obbliga l'operatore ad approvvigionarsi dai negozi locali di Vigolo. Durante l'intervento Mossa ha voluto evidenziare come la stessa nuova amministrazione abbia accertato che non ci sono debiti fuori bilancio, al contrario di quanto affermavano voci circolanti durante la campagna elettorale. Ha quindi parlato la consigliera comunale Ileana Marchi, del gruppo consiliare *"Noi con voi oltre i partiti"*, chiedendo se i 12.000 € in più del previsto derivanti dall'addizionale IRPEF siano dovuti ad una modifica dell'aliquota da parte dell'amministrazione. Fulgoni ha risposto subito dicendo che l'aliquota IRPEF era già al massimo consentito prima dell'insediamento dell'esecutivo di Rocchetta e, stimolato dall'invito della professoressa Marchi ad abbassare la tassa in questione, ha replicato che se ne riparlerà in sede di elaborazione del bilancio definitivo. La consigliera di *"Noi con voi oltre i partiti"* non ha desistito ed ha affermato: «L'amministrazione deve fare una scelta politica: o una politica sociale o il risanamento del bilancio». Lo scambio di battute è stato chiuso da Fulgoni che ha ricordato che è necessario garantire alcuni servizi ed ha promesso di tenere conto del suggerimento sull'IRPEF. Lo stesso assessore ha in seguito risposto all'intervento di Mossa. Per i 35.000 € ha precisato che è stato creato un capitolo da riempire di contenuti per cui si vedrà l'arco di tempo per cui verranno utilizzati. A proposito della capacità di indebitamento ha informato che il comune ha circa 4.720.000 € di quota capitale ed ha una capacità indebitatoria ancora rilevante, sottolineando che gli interessi relativi a mutui sono una parte già cospicua del bilancio. Sui debiti fuori bilancio si è rettificato che non sono presenti poiché non ancora quantificabili, né si sa se ve ne saranno (ci sono cause legali che presumibilmente non danneggeranno il Comune, si veda ad esempio un contenzioso quindicennale con la società incaricata di costruire il palazzetto dello sport - risolto favorevolmente per il Comune in primo grado - e quello con il progettista dell'ascensore che da piazzale Riorzo avrebbe portato in via della Riva, proposto dall'amministrazione Fermi e bocciato dalla sovrintendenza). Si è appreso che il risparmio sul servizio mensa è dovuto a proiezioni sovrastimate e che non è previsto alcun disimpegno di operatori. Per l'approvvigionamento da fornitori del luogo il problema sono i tempi lunghissimi di pagamento che hanno portato i negozianti di Vigolo a rifiutare di essere fornitori del gestore del servizio mensa. E' intervenuto Maurizio Belforti, assessore all'Istruzione, che ha tenuto a far sapere che è in preparazione un nuovo bando di concorso per l'affidamento dei servizi mensa in cui si riproporrà di approvvigionarsi a Vigolo per quanto possibile. Anche l'assessore al sociale Giuseppe Dovani ha voluto rispondere a Bastianino Mossa, informandolo che parte dei 35.000 € serviranno da subito a riproporre il centro estivo per ragazzi, servizio venuto meno quest'estate. Ha avuto poi facoltà di parlare Umberto Volpicelli, capogruppo di Castell'Arquato Democratica, che ha richiesto ulteriori spiegazioni sui 55.000 € inseriti nella voce *"trasporto pubblico"*, sulla scelta di non avere più il direttore generale e sulla parcella per il progettista dell'ascensore.

Fulgoni ha replicato che non è incorso alcuna causa con il progettista dell'ascensore, il quale ha comunicato una richiesta di circa 100.000 € che difficilmente - a parere dell'assessore - porterà ad una causa legale e ha fornito altri chiarimenti a Volpicelli.

Dopo Volpicelli è stato il turno del consigliere comunale di Rifondazione Comunista, Paolo Di Filippo che ha parlato della proposta di delibera come una "sconfitta per questa amministrazione" in quanto a suo avviso evidenzia la mancanza di un piano preciso per risanare i conti del Comune. Di Filippo ha chiesto quindi se il disavanzo di 29.000 € fosse già in cassa o se si trattasse di una previsione. Fulgoni ha risposto che tale somma costituisce il disavanzo di amministrazione del bilancio 2008 (che è stato approvato ed è attualmente in fase di accertamento). In questi comunque figurano anche importi che potrebbero rivelarsi inferiori al previsto come ad esempio le sanzioni emesse per violazioni del Codice della Strada che potrebbero non essere pagate. Ulteriori chiarimenti sono stati chiesti e ottenuti da Di Filippo relativamente alla somma stanziata per eventuali migliorie ai poteri acquisiti dall'estinzione dell'Opera Pia. Il consigliere di Rifondazione ha poi domandato come mai siano state ridotte le risorse destinate a IAT e musei. Bernardo Baccanti, vicesindaco con delega al Turismo, ha ricordato che la gestione museale e lo IAT sono in capo alla cooperativa sociale ASTRA, affermando che il Comune non può pertanto intervenire, anche perché il contributo allo IAT arriva dalla Provincia. A proposito ha informato che in seguito ad un colloquio telefonico con l'assessore provinciale al turismo ha appreso che in futuro la Provincia comunicherà l'ammontare del contributo. Baccanti ha chiuso spiegando che i soldi stanziati dal Comune per il turismo servono alla sponsorizzazione di eventi di promozione.

L'assessore ai lavori pubblici Maria Paola Sartori ha chiesto di precisare la questione dell'ascensore, dicendo che si sta cercando di fare comunque arrivare il contributo che riguarda opere contro le barriere architettoniche.

Il sindaco Ivano Rocchetta ha risposto a Di Filippo chiedendogli cosa avrebbe fatto al posto suo. Di Filippo ha replicato che Rifondazione in campagna elettorale aveva chiaramente espresso il suo progetto di risanamento basato sul recupero di attività commerciali nel centro storico e che già da tempo era possibile sapere che le entrate delle multe erano ampiamente sovrastimate. Il giovane consigliere ha poi domandato agli amministratori come avrebbero fatto senza l'arrivo dei 372.000 € dell'Opera Pia. Fulgoni ha replicato che senza quel lascito le possibilità sarebbero state due: o dichiarare il dissesto o il taglio dei servizi.

Volpicelli è tornato sui 55.000 € lamentando scarsa chiarezza: «Si crea un precedente, i proventi dell'Opera Pia non dovrebbero essere inseriti nella voce trasporto pubblico, che dovrebbe essere un servizio comunque garantito dal Comune». Fulgoni ha però fatto notare che la legge regionale prevede che i lasciti delle Opere Pie estinte in favore dei Comuni possano essere utilizzati per politiche giovanili o per servizi, pertanto il trasporto pubblico scolastico risulta incluso.

Si è passato poi alle dichiarazioni di voto. Mossa ha chiesto ancora di verificare la questione del disimpegno di una persona nella mensa di Vigolo e Volpicelli ha ribadito le sue perplessità sui 55.000 €. Le variazioni di bilancio sono quindi state approvate con 11 consiglieri favorevoli (tutta la maggioranza) e 4 contrari (tutta la minoranza presente: Di Filippo, Marchi, Mossa, Volpicelli). La delibera è stata resa immediatamente eseguibile da una votazione con lo stesso esito. Dopo la breve spiegazione di Fulgoni relativamente alle spese correnti del comune si è potuto procedere all'intervento del liquidatore di "Castell'Arquato Cultura e Turismo srl".

Questi ha sostanzialmente ribadito quanto aveva esposto Fulgoni nella sua relazione a proposito della società creata dall'amministrazione Fermi. Ha poi annunciato che il suo compito è terminato: il suo ulteriore passo sarà riferire all'assemblea dei soci. Per Sallorenzo due saranno le vie possibili, mancando attività per soddisfare i creditori: la ricapitalizzazione o una procedura concorsuale (ovvero un'istanza di fallimento o un concordato con i creditori). A questo proposito Fulgoni ha escluso categoricamente la possibilità di ricapitalizzare.

Il terzo e quarto punto dell'O.d.G. (un regolamento per la sponsorizzazione delle aree verdi - che permette l'affissione di cartelli del tipo "Qui il verde è curato da..." - e il rinnovo di una convenzione con i comuni limitrofi per una gestione unica degli acquisti dei libri per la biblioteca) sono stati approvati e resi immediatamente eseguibili all'unanimità.

E' stata quindi la volta delle sei interrogazioni presentate da Paolo Di Filippo. La prima riguardava la crisi economica e chiedeva agli amministratori se conoscessero gli effetti della crisi sulla popolazione arquatese e se si fossero attivati per usufruire degli aiuti regionali. L'assessore Dovani ha risposto che la Regione ha predisposto degli aiuti che però si rivolgono direttamente ad enti e aziende, senza passare attraverso i Comuni (a tal proposito verso fine consiglio Dovani lamenterà la disinformazione del consigliere interrogante). La seconda chiedeva conto di come l'amministrazione avesse agito per rimediare alle frane che avevano reso inagibili alcune strade (località Busone, Bagnara, Martani), la terza chiedeva delucidazioni relativamente alla situazione delle disfunzioni dell'illuminazione pubblica, la quarta riguardava i problemi di via Monte Oliveto (si tratta di una via privata, lottizzata negli anni '70 senza oneri di urbanizzazione, dove quindi il comune non può intervenire, si è appreso dalla risposta). Su queste prime quattro interrogazioni il consigliere di Rifondazione si è dichiarato soddisfatto. La quinta interrogazione conteneva una premessa falsa (il cosiddetto *pacchetto sicurezza*, che prevede anche il passaggio dei proventi derivanti dalle sanzioni amministrative per violazioni del Codice della Strada comminate mediante autovelox fissi all'ente proprietario della strada, non è stato approvato poiché ancora in fase di discussione al Senato): Di Filippo ha ammesso lo sbaglio, ha chiesto di poterla ritirare e il Sindaco glielo ha concesso. L'ultima interrogazione era diretta a conoscere quale destinazione avesse previsto il Comune per i 372.000 € ricavati dall'estinzione dell'Opera Pia. Di Filippo, pur avendo affermato che la risposta al suo quesito gli è arrivata dal punto due dell'O.d.G. si è detto obbligato a dichiararsi insoddisfatto poiché quelle informazioni non erano incluse nella risposta dell'assessore.

Umberto Volpicelli ha poi letto le sue due interrogazioni presentate: la prima riguardante una presunta mancanza nella consegna delle delibere di Giunta ai capigruppo consiliari (la risposta lo ha soddisfatto) e la seconda che poneva alcuni quesiti su "Castell'Arquato Cultura e Turismo srl.". In particolare si chiedevano chiarimenti sulla nomina di Virgilio Sallorenzo a liquidatore della società. Volpicelli si è dichiarato insoddisfatto della risposta.

Infine il Sindaco Rocchetta, con toni aspri, ha aperto una polemica nei confronti di Volpicelli attraverso il consueto argomento delle responsabilità di Bastianino Mossa all'interno dell'amministrazione Fermi («Sono stati sputtanati milioni di euro!») è sbottato Rocchetta all'apice della sua reprimenda).

Il consiglio comunale si è sciolto informalmente poco dopo mezzanotte.

LA GENTE DEVE SAPERE

La cooperativa sociale A.S.T.R.A. nel febbraio 2009 si è aggiudicata la gara d'appalto per la gestione dei servizi turistici di Castell'Arquato.

In conseguenza di ciò ha stipulato un contratto di affitto che prevede che la cooperativa versi 36.000 € all'anno più il 10 % del ricavato degli ingressi ai musei nelle casse della società "Castell'Arquato Cultura e Turismo srl" interamente partecipata dal Comune (società creata nel 2004 dall'amministrazione Fermi appositamente per gestire il turismo arquatese e che successivamente, come noto a tutti, aveva accumulato centinaia di migliaia di debiti). Trattandosi di cooperativa sociale, per statuto, oltre ad avere la finalità di favorire l'inserimento lavorativo di persone in difficoltà (disabili, ex carcerati, tossicodipendenti, etc.) ha per statuto l'obbligo di reinvestire gli eventuali utili nel miglioramento dei servizi offerti.

L'idea, sin dalla nascita – non l'abbiamo mai negato – è stata fortemente appoggiata dal circolo arquatese di Rifondazione Comunista (in particolare con l'impegno del segretario ed ex consigliere comunale Ivano Fedeli) non perché ce ne fosse un ritorno economico, politico o di qualsiasi altra forma, ma perché la si è creduta la soluzione migliore per la gestione del turismo ed in particolare per uscire dalla situazione di grave difficoltà venutasi a creare.

Credevamo questo, e da sempre Rifondazione si è battuta in questa direzione, perché riteniamo migliore una gestione del turismo che impiegasse i giovani del borgo e che avesse una vocazione sociale e cooperativistica in antitesi ad una gestione affaristica lontana da quella che riteniamo essere la realtà e l'interesse del paese.

Desideriamo mettere a tacere immediatamente chi ci accusa di aver avuto la finalità di dare un impiego a persone appartenenti al partito o alla nostra area politica. La presidente della cooperativa è iscritta a Rifondazione ed era candidata al consiglio comunale nelle recenti elezioni, ma ricopre quell'incarico in ragione dell'esperienza accumulata nell'ambito del servizio turistico di Castell'Arquato. Nel collaborare alla progettazione della proposta, Rifondazione si è rivolta a lei, la quale si è adoperata nel tentare di coinvolgere tutti i residenti che storicamente hanno operato nel settore. Né si può attribuire a ragioni politiche la presenza tra i soci del marito della presidente (che peraltro vanta una solida conoscenza del settore vitivinicolo), anche lui militante del partito.

Quanto a Paolo Di Filippo teniamo a sottolineare che la sua assunzione è avvenuta quando il giovane ancora non si interessava di politica, né aveva reso pubblico in alcun modo il suo orientamento ideologico. Il suo coinvolgimento è stato frutto di successive discussioni. La sua candidatura nella lista di Rifondazione Comunista è avvenuta come indipendente e solo successiva alle elezioni è la sua iscrizione al partito. La cooperativa, sentiamo il bisogno di affermarlo con decisione (e ammettiamo le nostre responsabilità per la confusione che può essersi creata), è cosa nettamente distinta del Partito della Rifondazione Comunista.

Si finisca di interessarsi all'orientamento politico delle persone coinvolte in A.S.T.R.A., siano esse le tre già citate o le altre dieci persone che sono impiegate.

A questo proposito solleviamo l'esigenza di rispettare queste dieci persone le quali, non avendo mai dichiarato pubblicamente la propria fede politica o avendo idee opposte alle nostre, si trovano ad essere etichettate come "quei comunisti che lavorano in una cooperativa rossa".

E' necessario che la gente sappia che Rifondazione non ha dato solamente l'impulso iniziale al progetto ma, proprio perché la ritiene la soluzione migliore, si è adoperata nel difenderla, tramite l'aiuto dell'avvocato Fausto Cò e di altri legali, da attacchi dovuti all'incapacità di accettare che la proposta di A.S.T.R.A. fosse stata ritenuta la migliore tramite gara di appalto cui aveva partecipato la stessa "*Piacenza Turismo*". Sottolineiamo che, ad oggi, tutti i ricorsi avanzati contro l'affido delle strutture turistiche ad A.S.T.R.A. sono stati respinti.

Ribadiamo: Rifondazione Comunista non ha alcun ritorno materiale (avrebbe fatto molto prima a starsene comoda gridando "vergogna!", come hanno fatto molti altri) ma ha difeso, ed è stato l'unico partito, una proposta che riteneva e ritiene la più ragionevole e giusta.

L'unica accusa che accettiamo è quella di aver operato per ciò che noi riteniamo sia la soluzione migliore. Si chiama fare politica.

Ora la cooperativa sta funzionando bene: la nostra proposta sembra aver dato buoni frutti. Starà agli amministratori decidere se valutare oggettivamente una gestione che, con pazienza e impegno, garantisce un corretto funzionamento dei servizi turistici nonché l'unica entrata per "*Castell'Arquato cultura e turismo srl.*" oppure se barricarsi dietro a futili e faziose argomentazioni per mascherare una vendetta politica verso una cooperativa che ha la sola colpa di essere stata difesa da Rifondazione Comunista

LA REDAZIONE

Redditi: IRES CGIL, in ultimi 15 anni salari netti fermi e prezzi in aumento

Salari netti fermi e prezzi in aumento. Con il fisco che ha mangiato i pochi guadagni di produttività. E' il quadro, impietoso, descritto dal segretario confederale della CGIL, Agostino Megale, in audizione oggi presso la Commissione Lavoro e previdenza sociale del Senato nell'ambito della "indagine conoscitiva sul livello dei redditi di lavoro e sulla redistribuzione della ricchezza in Italia nel periodo 1993-2008".

Il dato più significativo del quarto rapporto IRES CGIL cui fa riferimento Megale emerge dall'analisi dei salari nel periodo 1993-2008: elaborando i dati ISTAT nei passati 15 anni i lavoratori dipendenti hanno lasciato al fisco 6.738 euro cumulati (in termini di potere d'acquisto), poiché le retribuzioni nette sono cresciute 3,5 punti in meno (4,2 punti in meno per un lavoratore senza carichi familiari) delle retribuzioni di fatto lorde. Lo Stato ha dunque beneficiato di circa 112 miliardi di euro, tra maggiore pressione fiscale e fiscal drag. Le retribuzioni contrattuali hanno sostanzialmente mantenuto il potere d'acquisto e le retribuzioni di fatto sono cresciute di 5,9 punti oltre l'inflazione. Purtroppo però i salari netti sono rimasti fermi. Quindici anni di crescita zero dei salari netti mentre i prezzi aumentavano. Il fisco dunque ha mangiato i pochi guadagni di produttività. Inoltre, nel corso dell'audizione, Megale ha sottolineato in particolare come dall'indagine Ires CGIL sulla distribuzione della ricchezza e del reddito emergano tre strutturali disuguaglianze sociali rispetto al salario netto mensile di un lavoratore dipendente standard pari a 1.240 euro (dati del 2008).

Rispetto a questa cifra una lavoratrice guadagna il 17,9% in meno, un lavoratore immigrato (extra Ue) -26,9% e addirittura -27,1% se riferito a un lavoratore tra giovane fino ai 34 anni. Differenze queste, ha sottolineato il dirigente sindacale, trasversali, al Nord come al Sud, e che attraversano tutti i tipi di settori. Un ulteriore importante elemento di disuguaglianza da sottolineare risiede nelle basse retribuzioni del Mezzogiorno. Il segretario confederale della CGIL ha osservato come le retribuzioni siano, infatti, già differenziate da Nord a Sud. La retribuzione media annua lorda nel 2008 nel Nord Ovest è stata di 29.800 euro, al Nord Est di 28.900 euro, al Centro di 28.300 euro e nel Mezzogiorno di 24.500 euro. Il differenziale rispetto al Mezzogiorno è, quindi, al Nord Est di +21,63%, al Nord Est di +17,96% e al Centro di +15,51%. Così come l'inflazione che, seppur più alta al Nord rispetto al Sud, è cresciuta di più nel Mezzogiorno nel periodo tra il 2004 e il 2008 per un mezzo punto in più ogni anno. E all'interno di questa dinamica il paradosso sta nelle differenze tra le grandi città e i piccoli comuni nel Nord come nel Sud del paese. Dal 2004 al 2008, infatti, se in Italia ogni anno l'inflazione è cresciuta del 2,1% emergono casi come Milano dove il costo della vita è cresciuto dell'1,9% e Como del +1,6%. Di contro a Palermo è cresciuta nello stesso periodo del 2,2% mentre a Trapani del 3,2%. Infine per Megale altra forte causa della disuguaglianza nella distribuzione del reddito sta nella dimensione di impresa. La produttività nelle grandi imprese è esattamente il doppio di quella delle piccole imprese e la differenza tra la retribuzione del lavoratore della grande impresa e quello della piccola è di quasi 9mila euro, a favore del primo, a parità di condizioni e di costo del lavoro per unità di prodotto.

Il futuro ha bisogno di comunismo

La luna di miele del governo Berlusconi è finita. La tracotanza del presidente del Consiglio, che si è appresa senza freni per alcuni mesi dopo la disfatta delle forze del vecchio centrosinistra il 13 e 14 aprile, sta sfumando sotto i colpi di un variegato movimento che comincia a farsi sentire e di una pesantissima crisi economica.

Un primo segnale l'avevamo visto l'11 ottobre quando la manifestazione promossa dalla sinistra alternativa, con grandissimo impegno del nostro partito, la partecipazione era stata ben più ampia di quella da noi stessi attesa. C'è stato poi il 17 ottobre, quando lo sciopero-manifestazione dei sindacati di base ha visto una partecipazione ben maggiore degli anni passati.

Ma la vera svolta è stata determinata dal movimento che in poche settimane si è sviluppato nella scuola e nell'università contro le sciagurate iniziative del ministro Gelmini. Studenti, maestri, insegnanti, genitori, precari e ricercatori della scuola hanno creato un'onda che ha dato vita spontaneamente ad efficaci forme di lotta e a grandi manifestazioni contro i tagli e alla privatizzazione della scuola, delle università e del sapere. Parallelamente a questo prima la FIOM, poi la funzione pubblica, infine tutta la CGIL, hanno proclamato lo sciopero generale per il 12 dicembre.

Tutto questo avviene in un contesto di crisi economica di cui nessuno più nasconde la gravità.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso sono stati i mutui subprime, ma il bicchiere della crisi è stato riempito dalle politiche economiche che di questi trent'anni che hanno trasferito immense risorse dal lavoro ai profitti della rendita finanziaria.

Il problema è che i ricchi che hanno accumulato fortune inimmaginabili sono pochi e i lavoratori che si sono impoveriti e indebitati in tutto l'occidente capitalistico sono centinaia di milioni.

Il risultato pratico è che, mentre le merci che il capitalismo produce in quantità sempre maggiore rimangono invendute, i capitali non trovano modo di valorizzarsi. Per cercare di ritardare questa crisi hanno fatto guerre. Hanno devastato l'ambiente. Ma la bolla è infine scoppiata e la crisi – che è di sovrapproduzione – sta producendo una recessione mondiale e provoca chiusura di fabbriche con milioni di licenziamenti.

Non è quindi una provocazione il titolo del nostro manifesto che abbiamo dato per la campagna di tesseramento 2009 : «**il futuro ha bisogno di comunismo**». È una verità elementare che dobbiamo ribadire con forza a testa alta poiché il fallimento del capitalismo è davanti a noi e dice che non c'è futuro per questo pianeta se non si cambia alla radice il sistema economico.

Al contrario di quanto politici ed economisti hanno teorizzato in questi anni, il libero mercato e la cosiddetta globalizzazione non hanno portato alcun miglioramento. Occorre al contrario programmazione, intervento pubblico, una produzione che parla della compatibilità ambientali e delle esigenze collettive e non della ricerca del profitto. Insomma un po' di Comunismo.

Così come non è una provocazione l'altra parola d'ordine: «il futuro ha bisogno di Rifondazione». Una Rifondazione che dopo il fallimento del governo Prodi faccia un bagno di umiltà, come è stato deciso dal congresso di Chianciano. Torni tra la gente e cerchi di ricostruire dal basso una credibilità e una connessione con il proprio popolo. Una Rifondazione che metta al bando, in primo luogo nei comportamenti dei suoi dirigenti e dei suoi rappresentanti nelle istituzioni, il personalismo e l'arrivismo per tornare ad essere percepita come una forza coerente non solo nelle lotte che conduce ma anche nel suo concreto modo di agire.

Ce lo dice l'esperienza di tutti questi anni. Tutti i tentativi fatti nell'ambito della sinistra di alternativa, di costruire - partendo dai limiti del PRC (che pure ci sono e sono tantissimi) - altre forze politiche, non solo non hanno funzionato, ma hanno prodotto un esito opposto a quello auspicato: si è indebolita Rifondazione e si è indebolita tutta la sinistra.

Dalla scissione dei comunisti unitari, passando per la costituzione dei comunisti italiani, alle scissioni di Ferrando e Cannavò, per arrivare alla Sinistra Arcobaleno, questo è stato il risultato. Perché allora non lavorare per rilanciare Rifondazione Comunista? Perché non investire tutte le nostre energie per dare nuovamente forza e autorevolezza al Prc che, a sinistra del Pd, resta il soggetto politico più significativo?

Noi ci vogliamo provare.

Segreteria Nazionale PRC Claudio Grassi

In mezzo alla gente per difendere la scuola

Non è facile come genitore, capire da dove bisogna iniziare a incazzarsi per quello che il governo sta facendo in tema di scuola pubblica. Penso che sia normale per qualsiasi genitore pensare che il futuro dei propri figli debba essere migliore di quanto hanno vissuto; c'è un'idea generale di progresso, di evoluzione umana che ci fa tendere verso un allargamento delle conoscenze. Purtroppo questo non coincide neanche un po' con quanto stanno decidendo; l'idea di "essenzializzazione" che è alla base delle modifiche in tema di scuola si ripercoterà immediatamente nel vissuto di ognuno dei nostri figli. E' già difficile dover combattere contro i cambiamenti e non mi riferisco certo al grembiolino che viene forzatamente reintrodotta, quanto all'immediato taglio dei posti di lavoro che significherà nei prossimi tre anni un cambio continuo di insegnanti. Si parla di "maestro di riferimento" e poi non ci si preoccupa di come i prossimi anni vengano vissuti dai bambini avendo la grande difficoltà di doversi adattare a modi di insegnamento sempre diversi. Si pensa che i bidelli siano troppi e poi si sostituiscono con il personale precario ed esterno che può cambiare anche di giorno in giorno alla faccia della sicurezza e continuità di rapporti che i bambini devono avere (o si pensa che il lavoro svolto non verrà coperto da nessuno e che i bambini dalla prima elementare in poi possano uscire da soli). Si dice che saranno maestri a 24 ore settimanali e non si dice come saranno coperte le ore rimanenti; con chi stanno i bambini dopo che l'insegnante è andata via? Che tipo di soluzione per le ore della mensa e del pomeriggio, con personale che cambia di ora in ora (inglese, religione, o altro), o si pensa di ritornare al dopo scuola di una volta? Quanti bambini si pensa ci debbano essere in una classe visto che bisogna aumentare il numero e quando e chi verificherà che ci sono le condizioni di sicurezza per farlo?

La preoccupazione maggiore però resta quella legata al tipo di insegnamento che si pensa di dare anzi all'idea stessa di società in cui si vuole far crescere la generazione che si affaccia oggi al mondo della scuola. Tornando al concetto dell' "essenzializzazione" non si vuole una scuola pubblica che insegni ai nostri figli a ragionare autonomamente, si vuole tornare ad una scuola che insegni in poco tempo a leggere, scrivere e far conto di perché l'industria questo vuole: la manovalanza, perché la cultura dell'attuale governo è quella del pensiero unico, di una nazione che ripristina, nei fatti, le disuguaglianze sociali e di classe come elemento fondante. Con il progetto di legge Aprea, infatti, si vuole la trasformazione di tutte le scuole di ogni ordine e grado in fondazioni, con il capitale privato che entra nelle scuole e lo dirige. Come genitori dobbiamo capire che ci si può opporre a tutto ciò solo se si fa crescere fra la gente la consapevolezza di quanto sta accadendo e se si riesce a far capire che tutto quello che passa oggi avrà conseguenze immediate sul futuro dei nostri figli. Stare in piazza, occupare le scuole, mettere gli striscioni fuori dalle scuole, volantinare ai mercati e davanti ai centri commerciali, fare le notti bianche, partecipare a tutte le manifestazioni indirette sul tema eccetera eccetera è tutto utile per seguire a parlare dell'argomento senza dare per scontato che sia chiaro a tutti il pericolo che abbiamo di fronte. L'Ikalab Masih è la scuola che ha dato il via: ora sono centinaia forse migliaia le scuole che protestano. Dobbiamo seguire così, collegarsi a tutto quello che si sta muovendo, non mollare. C'è chi vuole proporre un referendum abrogativo, chi vuole una legge di iniziativa popolare, c'è chi propone altro. Io penso che ogni strumento va analizzato e letto in questa veste: è utile qualunque modalità che ci permette di stare in mezzo alla gente per spiegare, per fare controinformazione, per tenere l'attenzione sul problema scuola e su questa idea di società.



FESTA X L'UNITÀ
 DI RIFONDAZIONE, DELLA LISTA COMUNISTA, DELLA SINISTRA
 essere comunisti
 CASTELL'ARQUATO (PC)
 DAL 29 LUGLIO AL 2 AGOSTO

